

## La rassegna

**Oltre 400 «indipendenti»  
in arrivo al Mei**

Con oltre 400 artisti che si esibiranno dal vivo, il Mei si propone come la più grande vetrina di musica indipendente live. Per avere il polso del mercato e delle proposte non legate alle major del disco, l'appuntamento è dal 26 al 28 novembre a Faenza, con un ricco programma che comprende omaggi, performance e premiazioni a tanti artisti emergenti, e non solo. Si parte il 25 con un omaggio a Fred Buscaglione a 50 anni dalla scomparsa, per proseguire il 26 con la proclamazione dei vincitori del Pimi (Premio Italiano Musica indipendente) e la consegna a Renzo Arbore del premio come migliore talent scout e ambasciatore della musica italiana all'estero. Alla rockband alternativa Teatro degli Orrori andrà invece il premio per il migliore album indipendente. Ma ci sarà anche un palco viaggiante, il Red Bull Torbus, bizzarra location di tre concerti (di Jolaurlo, Milk White e il Piotta).

sco». Il pezzo fu «passato» a Patti Smith, e sappiamo come finì...

Racconta Springsteen che in quel periodo nella testa gli risuonavano gli echi di Elvis, Dylan, Roy Orbison, le orchestrazioni di Phil Spector. Ma pure la storia del rock ci aveva messo lo

### Un suono nuovo

Pezzi profetici, come «Wrong Side» o perfette gemme pop

zampino: era scoppiato il punk, nel frattempo. «Sentivo qualcosa di unico, qualcosa di innegabile, non estraneo alla mia esperienza». Uno squarcio nel proprio modo di pensare la musica, così come lo erano state le molte letture, il lavoro ossessivo sui testi, lo sguardo alle proprie radici, ai propri genitori, alla propria terra. Dice lui: «Guardando indietro vedo un giovane uomo gonfio di ambizione, con un'immaginazione nutrita con cultura locale e b-movies». Ma non bastava. Dopo la grandeur di *Born to Run*, c'era bisogno di altro: «I miei obiettivi erano la potenza, la capace di essere diretti e l'austerità. Volevo fare musica tosta per gente che viveva in condizioni toste». Perfetto: ci è riuscito. Ma è andato oltre, firmando il proprio destino. ❖



Furenti sessantenni Robert Plant. Il suo ultimo album è «Band of Joy»

## Il colloquio

# Robert Plant

## «Senza la musica sarei fuori di testa»

**L'ex Zeppelin** e la sua «ossessione» per le note  
«Mi fa piacere che giovani come Fleet Foxes  
riscoprono vecchie sonorità... è una specie di ciclo»

**DIEGO PERUGINI**

MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

Il suo ultimo disco, *Band of Joy*, è uscito qualche mese fa. Ma è uno di quegli album sempreverdi e beatamente fuori dal tempo che ti ritrovi ad ascoltare spesso e volentieri. E che vi consigliamo di regalare agli amici più cari in vista del Natale. Sonorità folk, blues e country, cover assortite, traditional rilette e altre delizie che Robert Plant pare divertirsi un sacco a suonare. Lo storico vocalist, sempre alto e riccioluto (ma con una bella pancetta in più), ama crogiolarsi in questo clima «roots», che richiama curiosamente echi del mitico terzo album dei Led Zeppelin: «Il legame è con

certe atmosfere acustiche. E con le radici che io e Jimmy Page cercavamo nella nostra cultura», spiega nel suo fuggevole passaggio milanese. In realtà *Band of Joy* è il nome di una delle prime band in cui Plant ha militato, prima di entrare negli Zep. «Suonavamo più o meno la stessa musica di oggi, è una specie di ciclo continuo. Al proposito mi fa piacere sentire ragazzi come Fleet Foxes e Midlake che riscoprono sonorità a me così familiari. È consolatorio in un momento in cui in radio vanno Britney Spears e Jay-Z, mentre il rock sembra un pop suonato ad alto volume».

A 62 anni, con fama, soldi e successo incamerati in gran quantità durante la sua gloriosa carriera, Plant non ha la minima intenzione

di appendere il microfono al chiodo. «Per me la musica è un elisir, una terapia. Quasi un'ossessione. Di certo se mi fermassi andrei fuori di testa. Quand'ero più giovane e vedevo Dylan e Cash sempre in giro mi chiedevo: ma perché lo fanno? Ora l'ho capito. Non mi va ancora di fare il nonno, amo la musica e mi diverto a sperimentare».

Di battuta in battuta, capita anche di uscire dal seminato ed affrontare temi d'attualità. La crisi economica, per esempio: «Non sappiamo tutta la verità, non ce la dicono. Ma ho paura che le cose siano assai più brutte di come ce le dipingono. Mi riferisco ai danni che il capitalismo ha arrecato alle nostre economie: Inghilterra, Irlanda e anche la vostra Italia sono messe male. Temo che stia per arrivare una tempesta globale, i signori del potere dovrebbero farsi un

## Confessioni

«Una reunion? Preferisco andare a giocare a pallone Berlusconi? Sarebbe stato benissimo con i Led al top: giravano tante donne...»

esame di coscienza». Poi sorride malizioso quando gli si parla di Berlusconi. «Sarebbe stato benissimo coi Led Zeppelin, quand'eravamo al top. Li giravano tante donne... Ma anche nei Black Sabbath avrebbe fatto la sua figura, visto che i vignettisti lo ritraggono spesso come Satana. Scherzi a parte, credo che nella sua posizione avrebbe fatto meglio a tenere segreta la sua vita privata».

**Fuori dai denti** A proposito di Led Zeppelin, pare che Plant non ne possa più di rispondere a domande su un'ipotetica reunion. Che, detto fuori dai denti, è forse l'argomento che più interessa ai fan. Sfidando le occhiate di manager e discografici, si riesce comunque a portarlo sull'argomento. E si capisce che proprio non ce n'è. Gli offrirebbero ponti d'oro, milionate di dollari, eppure... «Preferirei andarmene a giocare a pallone. Sono un buon centro-mediano, sapete?» scherza. Ammirabile e orgoglioso, davvero, il vecchio Bob. Che, al contrario, amerebbe assai andare in tour con la sua *Band of Joy*: «Ma è difficile, perché tutti i musicisti hanno dei progetti individuali. E io sono troppo vecchio e troppo saggio per cercare di imporre loro la mia volontà». ❖